

Nando Santonastaso

L'intervista Francesco Guido

«Sostegno alle imprese che investono nelle Zes»

► Il gruppo Intesa Sanpaolo pronto a cogliere la straordinaria occasione ► La Zona economica speciale può rilanciare tutto il Mezzogiorno

La speranza si chiama Zes, la Zona economica speciale della Campania che potrebbe (o dovrebbe) garantire il tanto atteso salto di qualità e di credibilità al sistema economico regionale. Ci crede parecchio il gruppo Intesa Sanpaolo che attraverso il Banco di Napoli ha deciso di affiancare le imprese per sostenere finanziariamente i loro investimenti in questa nuova e per molti aspetti obbligata direzione di sviluppo. Lunedì prossimo, 2 luglio, presso la sede di via Toledo ci sarà un incontro con l'Autorità portuale e gli imprenditori per fare il punto sull'attuazione e le prospettive della Zes e un'analoga iniziativa si terrà il 27 luglio a Milano con gli industriali del centro-nord, nell'intento di coinvolgerli sempre di più. «Perché – spiega Francesco Guido, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – la Zes è una straordinaria opportunità per la Campania e il Mezzogiorno nella quale il nostro Gruppo ha creduto sin dall'inizio. Al punto che già prima del decreto istitutivo abbiamo sottoscritto accordi con le autorità portuali di Napoli, Taranto e Bari per garantire il sostegno finanziario di Banco di Napoli e Intesa Sanpaolo ai lavori di ammodernamento dei porti e quindi all'attuazione delle rispettive Zone economiche speciali».

Perché parla di una opportunità straordinaria?

«Perché le Zes, come ci hanno più volte dimostrato gli studi di Srm, possono davvero globalizzare l'economia del Mezzogiorno dal momento che i sistemi portuali sono ormai uno snodo decisivo per il traffico mondiale delle merci e dunque per le prospettive dei nostri import ed export. Nel Nord Africa come del resto anche in Polonia le Zes sono state fondamentali, hanno assicurato una spinta formidabile ai processi di crescita e di sviluppo dei territori che non si è affatto esaurita».

Le Zes garantiscono credito d'imposta fino a 50 milioni e soprattutto una grossa semplificazione burocratica anche se il decreto per quest'ultima non è ancora stato emanato: sono condizioni importanti, basteranno?

«È vero, il credito d'imposta previ-

sto per chi investe nelle Zes è molto favorevole ma conta decisamente di più la visione in base alla quale si fanno gli investimenti. La ripresa del Mezzogiorno è innegabile ma non possiamo essere soddisfatti perché il Pil aumenta di qualche decimale. In realtà sappiamo che il Sud continua a soffrire e che occorre una svolta forte e duratura per ridurre il divario. Ecco, la Zes è sotto questo profilo un'occasione fondamentale per garantire un salto di qualità al Sud».

Ma forse anche la Zes potrà poco contro certi limiti strutturali del sistema delle imprese meridionali.

«La dimensione delle imprese sarà sempre più decisiva per appropinquare la visione globale alla quale ho fatto riferimento prima. Ma senza imprese più grandi e solide anche dal punto di vista finanziario sarà sempre più difficile imboccare la strada dell'innovazione che non è fatta solo di Start up che in Campania, per fortuna sono tantissime. È un percorso anche culturale capace di accrescere la produttività e il valore competitivo delle aziende, di produrre choc significativi in grado di recuperare quello che prima dell'euro era garantito dalla svalutazione della moneta».

Cosa rischia il Sud, adesso?

«Di diventare terzista nel sistema della produzione dei beni. E dunque di ritrovarsi sempre più

emarginato in un contesto economico che, al contrario chiede competitività al massimo livello. Per questo le aziende che hanno un know how devono cogliere la sfida delle Zes, agganciare la grande liquidità che continua a caratterizzare il sistema economico e finanziario in questa fase. Non ha senso fare i Pir (Piani individuali di risparmio, ndr) per poche aziende meritorie, ma giocare un campionato diverso».

Cioè, direttore?

«Accettare la sfida dell'innovazione e della visione Il Gruppo Intesa Sanpaolo ed il Banco di Napoli sono pronti a diventare partner di chi decide in tal senso. E mi riferisco anche alla capacità di attrarre investitori internazionali perché le Zes sono una opportunità strategica anche per loro».

E l'incognita tempo? Quanto occorrerà per risolvere ad esempio i nodi della governance e dell'organizzazione della Zes campana?

«Non posso che sperare nella massima celerità. Ma mi conforta l'assoluto pragmatismo del presidente dell'autorità portuale di Napoli, Spirito: sta portando il messaggio della Zes in tutto il mondo, da Israele a Los Angeles, per spiegare cosa vuol dire investire in questo progetto. So che in passato su altri progetti ci sono stati problemi, ritardi e incomprensioni di ogni genere: ma ora è il tempo di voltare pagina, e di tempo non ne abbiamo molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FUTURO Il direttore regionale di Intesa Sanpaolo Francesco Guido fornisce le linee delle banche in favore delle imprese



CREDITO
D'IMPOSTA
FAVOREVOLE
MA SERVE
UNA VISIONE
D'INSIEME

FISSATO
UN VERTICE
CON L'AUTORITÀ
PORTUALE
E GLI INDUSTRIALI
INTERESSATI

INTESA HA
SOTTOSCRITTO
GIÀ PRIMA
DEL DECRETO
ACCORDI CON
TARANTO E BARI